

SICILIA - Inaudite affermazioni dell'assessore all'agricoltura

Bisogna superare la colonia Aleppo che non c'è

A colloquio con il compagno Tusa - «Sostanzialmente i soldi della Regione vengono ancora usati per favorire le grandi aziende capitalistiche»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Secondo l'assessore regionale all'agricoltura, Giuseppe Aleppo, i patto arcaici di colonia vanno bene in Sicilia (anzi, addirittura, la regione s'opporrebbe alla loro trasformazione in affitto): sono pressappoco queste le stupefacenti dichiarazioni rilasciate dal rappresentante del governo regionale alla commissione agricoltura del Senato che nei giorni scorsi ha consultato sul disegno di legge l'argomento all'esame delle camere gli esponenti delle varie regioni italiane.

La Sicilia, grazie alla inopinata presa di posizione dell'esperto democristiano, risulta così l'unica regione che si schiera contro la riforma: Aleppo, prima di adottare la decisione, non ha consultato naturalmente nessuno. Né i sindacati dei lavoratori, né le varie organizzazioni professionali, né, tanto meno, i partiti che fanno parte dell'Intesa programmatica regionale.

Abbiamo intervistato sull'argomento, il compagno Tusa da questo episodio per allargare il discorso al complesso della politica agricola del governo della regione, il compagno On. Nino Tusa, responsabile della sezione agraria, della segreteria regionale siciliana del PCI.

«Non si comprende — dice Tusa — sulla base di quali considerazioni, economiche, politiche e sociali l'assessore si dichiara favorevole al

Sottoscrizione

CHIETI — Il compagno Romeo Migliori, vecchio militante comunista, iscritto al nostro Partito dal 1921, personalità politica autentica, ha sottoscritto alla Federazione di Chieti la somma di Lire 100.000 per il rafforzamento della stampa comunista. Al compagno Migliori esprimiamo il ringraziamento dei comunisti della provincia di Chieti e di tutti i lettori de "l'Unità".

Lutto

PALERMO — E' morto, dopo una lunga malattia, Domenico Anzà, dell'azienda di distribuzione stampa Ania di Palermo. Ai familiari, e in specie ai fratelli, Corrado e Giovanni, fidati del compagno, che distribuisce "l'Unità", le condoglianze del nostro giornale.

superamento della mezzadria che in Sicilia ha una dimensione limitatissima) mentre propone il mantenimento della colonia, che riguarda decine e decine di migliaia di coltivatori dell'isola. Ciò non significa altro, insomma che fare il gioco della grande proprietà assenteista? E il fatto poi, che nessuna consultazione abbia preceduto in Sicilia le dichiarazioni rilasciate da Aleppo alla commissione agraria del Senato che, azzardare il senso politico dell'iniziativa? Nel bilancio complessivo dell'attività del governo della regione sull'agricoltura questo episodio deve collegarsi allo stato d'attuazione delle leggi agricole varate dall'Assemblea regionale? «Non solo si va a rilento, ma quel poco che si è fatto — afferma Tusa — appare ancora legato alla vecchia logica, sostanzialmente i soldi della Regione vengono utilizzati per favorire le grandi aziende capitalistiche, a scapito dell'obiettivo che in realtà era centrale per il legislatore regionale di uno sviluppo diffuso dell'agricoltura siciliana: si preferivano così nell'isola due agricoltore, una ristretta, in grado di svolgere un ruolo di concorrenza nei confronti delle produzioni estere, un'altra puramente assistita, in grado appena di mantenere il livello minimo di sussistenza».

In sostanza si intende mantenere in piedi, dunque, nelle campagne, il vecchio sistema di potere, basato sulla sopraffazione e sul parasitismo. Quali sono, a questo punto i compiti delle organizzazioni di partito, e più in generale del movimento contadino?

«Abbiamo esaminato questo aspetto nel corso di un interessantissimo seminario svoltosi nei giorni scorsi: alla "città del mare" di Terrasini in preparazione del prossimo congresso regionale del partito, si tratta di imporre con le lotte il rispetto dello spirito originario di queste leggi e di accelerare, nel contempo, il processo di riforma della regione. Sono due obiettivi che camminano di pari passo: è proprio infatti la contraddizione tra le leggi avanzate e prodotte dall'assemblea e il vecchio apparato amministrativo a provocare fondamentalmente gli strascinati che impediscono la pratica attuazione delle leggi della centralità agricola».

«Questo patrimonio, invece, non può e non deve essere disperso. Anche perché tali leggi possono essere considerate un'utile base di collegamento della regione siciliana con la battaglia nazionale per un piano agricolo-ambientale che permetta al paese di uscire dalla crisi attraverso il superamento del deficit della bilancia agricola ed un'efficace sfruttamento delle risorse. Sul piano nazionale, per esempio, si parla di un piano generale di forestazione. Ebbene, la Regione sarebbe in grado di varare un suo programma organico sull'argomento e di stabilire, dunque, su questa questione posizioni di forza nella trattativa con lo Stato».

Su quali obiettivi occorre, allora, concentrare la mobilitazione?

«Si tratta — risponde Tusa — in primo luogo di superare al più presto la contraddizione tra i settori più avanzati e quelli marginali e sotto utilizzati della nostra agricoltura, attraverso lo sfruttamento delle terre incolte o malcoltivate e rimuovendo, nel contempo, gli ostacoli che si frappongono ad una rinascita complessiva, soprattutto a causa dei rapporti proprietari arretrati. (In questo quadro una particolare importanza ha, appunto, la battaglia per la trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto)».

La lotta per l'utilizzazione delle terre incolte, per l'esecuzione delle campagne e per il superamento, d'altra parte, della arretratezza tecnologica, congedando in maniera nuova scienza e produzione agricola e collegando organicamente le campagne all'industria di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, è destinata, dunque, a imporre un vero salto di qualità nel movimento delle campagne. A questo obiettivo si collegano le necessità di una nuova iniziativa delle forze sindacali e professionali, verso la "città contadina" e, d'altro canto, una ulteriore precisazione ed un approfondimento del quadro politico delle intenzioni. Questo che è positivo, ma che è da rafforzare e da sostanziare, coinvolgendo sull'obiettivo della centralità agricola il più ampio schieramento di forze sociali e politiche democratiche.

PALERMO - Impedito ancora l'avvio del « chiarimento » tra i partiti

Per Comune e Provincia altri ostacoli frapposti dal PRI

Pregiudiziale del vicesegretario Parrino alla definizione delle priorità su risanamento e progetto speciale - Alcuni deputati repubblicani e liberali chiedono lo scioglimento del Consiglio provinciale - Dichiarazione di Mannino

Dalla nostra redazione

PALERMO. — Ancora acquisite per il Comune e la Provincia di Palermo, dove i repubblicani impediscono l'avvio concreto del chiarimento tra le segreterie provinciali dei partiti che hanno appena rilasciato gli « accordi » palermitani: la riunione, indetta per ieri mattina nella sede provinciale della DC, con all'ordine del giorno il risanamento, il progetto speciale e la organizzazione degli uffici comunali, non ha potuto raggiungere i risultati previsti (un programma concreto di cose da fare) in quanto il vicesegretario provinciale repubblicano Parrino, ha posto improvvisamente alcune pregiudiziali di vario tipo alla definizione di tali priorità. In particolare il rappresentante repubblicano ha preteso di accantonare la discussione sul risanamento e sul progetto speciale, prendendo a pretesto la assenza da Palermo dell'on. Aristide Gunnella.

Nel frattempo alcuni deputati repubblicani e liberali hanno richiesto con una apposita mozione alla assemblea regionale lo scioglimento del consiglio provinciale palermitano, dopo il voto contrario sul bilancio. (Da parte repubblicana si chiede in un'intervista «chiarezza» al PCI e al PSI, per poi ammettere invece, gli « errori » dei consiglieri repubblicani alla Provincia, all'atto del voto sul bilancio che, come si ricorderà, è stato di astensione). Dopo l'intesa raggiunta dai partiti per una ripresentazione del bilancio al Consiglio — affermano poi i repubblicani — un voto positivo dei comunisti sul documento contabile altererebbe il quadro politico».

Come si concilia tale posizione col fatto che, quando il PCI nei giorni scorsi annunciò il proprio voto favorevole sul bilancio, nessuno si preoccupò di far rilevare tale possibile conseguenza politica?

In un primo tempo, infatti, essendo stati accolti il 90% degli emendamenti «proposti dal PCI, ed essendo stati raggiunti alcuni precisi accordi

di risanamento, il nostro gruppo aveva già annunciato il suo voto favorevole, senza che nessuno monasse scandalo. «Era stato raggiunto infatti — ricorda il segretario della federazione compagno Nino Mannino — l'impegno per il risanamento delle gestioni speciali: l'IPAI, il centro di gestione mentale e il Liceo linguistico. La giunta, anzi, aveva pure preso l'impegno a bloccare le assunzioni in quest'ultimo istituto. E' emerso, invece, successivamente che

l'amministrazione provinciale aveva già varato, fin dal 10 gennaio, una delibera per l'assunzione a tempo indeterminato di tutto il personale precario. Non solo, dunque, ci trovavamo di fronte ad una palese violazione degli impegni, ma l'episodio — rileva Mannino — costituiva la prova che la conversione della giunta agli obiettivi di risanamento, era troppo estemporanea. Occorreva dunque passare dalle parole ai fatti concreti».

Va detto dunque — ha concluso Mannino — che nella vicenda della Provincia è emersa tanto l'opposizione di una certa parte della DC che continua a boicottare il nuovo quadro politico, quanto il comportamento dei repubblicani che ha assecondato le posizioni di tale settore.

Mannino ha sostenuto, infine, che il PCI resta disponibile al confronto e che spetta alle altre forze politiche — soprattutto alla DC — esporre i propri programmi.

SIRACUSA - Assurdo provvedimento contro studenti del «Fermi»

Per un'assemblea sospesi in tre

Il preside è arrivato ad una « serrata », poi ha convocato il consiglio di disciplina

SIRACUSA — Un provvedimento repressivo nei confronti di tre studenti dell'istituto per chimici e Enrico Fermi è stato preso ieri dal consiglio di disciplina. Due studenti sono stati sospesi per dieci giorni e uno per cinque. All'origine di questo grave ed intimidatorio provvedimento nei confronti degli studenti dell'istituto, sta la polemica sorta giorni addietro tra il preside, Rosario Caramagno, e gli studenti che chiedevano di ottenere l'aula magna per svolgere una assemblea sul problema della scuola, continuando così la positiva esperienza avviata nei giorni precedenti attraverso la formazione di commissioni di studio sulle proposte di riforma della scuola, sull'occupazione e sui problemi della condizione giovanile.

Di fronte a questa richiesta, il preside incapace di costringere l'atteggiamento positivo e impegnato degli studenti, opponeva un netto rifiuto. Il rifiuto fu così categorico che già una assemblea era stata precedentemente effettuata. Alla decisione degli studenti di voler tenere una assemblea il presi-

de reagiva ponendosi a « presidio » dell'aula magna. Gli studenti, tuttavia, riuscirono ad insediarsi in assoluta calma, promettendo tra l'altro in modo automatico l'adesione di un maggior ed ampio collegamento tra le commissioni di studio, il corpo docente e tutti gli studenti.

Seguiva però una reazione spropositata del preside che con una vera e propria serrata impediva il giorno dopo agli studenti, di entrare in istituto, convocava il consiglio di disciplina che decideva l'assurdo provvedimento. Stamane il preside ha saputo l'istituto tentandoci di fare entrare di force, e di entrare dapprima le casse dei beni o colui che affronta l'accaduto, lasciando fuori i ragazzi tutti gli altri studenti. La reazione degli studenti è stata immediata, alcune delegazioni si sono recate nelle sedi dei partiti democratici e dei sindacati per valutare assieme la gravità della situazione, e per inviando un telegramma di protesta al provveditorato chiedendo la revoca del provvedimento di sospensione.

Arrestate due persone per gli attentati al sindaco di Leonforte

ENNA — Il giudice istruttore del tribunale di Enna ha spedito mandato di cattura, che è stato eseguito, nei confronti di due mafiosi, Antonio Cocuzza di 37 anni e Gaetano Carosa di 45, ritenuti responsabili di una serie di attentati contro il sindaco comunista di Leonforte, Gaetano Addamo e il vice sindaco socialista Francesco Galabrese.

Gli arresti sarebbero stati compiuti negli scorsi mesi di ottobre e dicembre contro l'abitazione del sindaco, Puffino e l'automobile del vice sindaco. I reati addebitati dal giudice ad Alfonso Cocuzza e Gaetano Carosa sono: tentata strage, estorsione e truffa.

Dopo l'incontro Regione-Alleanza

Potenza: niente di fatto per la Centralvalli

Una gestione verticistica dell'azienda da parte dell'Ente di sviluppo - Necessario ristrutturare gli impianti di trasformazione dei prodotti zootecnici

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Nell'incontro svoltosi l'altro ieri presso la Giunta regionale di Basilicata si è discusso della grave situazione venutasi a determinare nella Centralvalli — La centrale del latte di Potenza — a causa del pesante deficit che grava sull'azienda stessa e del mancato intervento della Regione in merito al riassetto economico, produttivo e gestionale. Questa situazione è determinata in modo prevalente dalla cattiva gestione dell'azienda, una gestione verticistica e diramistica da parte dell'Ente di sviluppo.

Il pericolo della cassa integrazione continua dunque ad incomberare sugli operai, accentuando in tal modo il distacco con i produttori agricoli.

La federazione CGIL, CISL-UIL, la Federazione provinciale dei coltivatori diretti, l'Alleanza provinciale dei coltivatori diretti, l'Alleanza provinciale dei contadini e il consiglio di fabbrica della Centralvalli avevano richiesto da tempo l'incontro con la giunta regionale e i capigruppo consiliari per discutere la situazione dell'azienda e relativi provvedimenti da adottare. Le organizzazioni sindacali, professionali e il CDP hanno sostenuto le seguenti proposte:

- 1) programmi di risanamento del deficit aziendale anche in vista della attuazione del nuovo impianto;
- 2) potenziamento e ristrutturazione dell'azienda in collaborazione con la definizione del piano zootecnico;
- 3) potenziamento delle strutture cooperative dei produttori e dei lavoratori delle Impianti dell'azienda per la difesa dell'interesse dei coltivatori, allevatori.

L'incontro ha avuto valore inibitorio, e nulla si è sciolto a battere il vecchio tentativo dell'assessore all'agricoltura Co-

vello di ripianare la situazione deficitaria senza affrontare contestualmente le questioni della ristrutturazione e del potenziamento.

Al compagno Alfonso Pascale, presidente provinciale dell'Alleanza dei contadini, abbiamo chiesto un giudizio.

«Senza dubbio — ci ha detto — l'accettazione da parte della Giunta regionale della nostra richiesta dell'incontro, è stato un primo risultato positivo di tutto il movimento unitario, che è riuscito a superare indugi e resistenze politiche del massimo ente territoriale.

Ma da un attento esame dell'attuale situazione della Centralvalli, caratterizzata da un bilancio gravemente deficitario e da passività che mettono in pericolo la sua stessa sopravvivenza, scaturisce la necessità di un piano di ristrutturazione di tutti gli impianti di trasformazione dei prodotti zootecnici della nostra regione. Il piano, che come Alleanza rivendichiamo, deve prendere le mosse dal risanamento del deficit per permettere una gestione diretta dell'azienda da parte dei produttori, costringendo lo spirito della recente legge di razionalizzazione dell'Ente di sviluppo. Deve, inoltre, porre il problema della unificazione di tutte le strutture regionali che lavorano il latte, puntando sulla specializzazione nelle fasi lavorative.

«Deve, altresì, collegare i programmi produttivi dell'azienda agli obiettivi del piano zootecnico regionale e dare piena attuazione alla legge 306 prevedendo la costituzione delle associazioni dei produttori zootecnici, unitarie, volontarie e democratiche, ed estendendo il tessuto cooperativo impreso ad iniziative di collettivizzazione della produzione (stalle sociali)».

Arturo Giglio

In omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5, 6, 7 numeri)

L'ITALIA CHE CAMBIA di Celso Ghini

campagna abbonamenti **CA1977**

Con **l'Unità** ogni giorno per partecipare al dibattito ed alla battaglia politica

tariffe d'abbonamento

annuo: 7 numeri 46.500	6 numeri 40.000
semestrale: 7 numeri 24.500	6 numeri 21.000
	5 numeri 17.500

Il volume è offerto dall'associazione nazionale amici dell'«Unità»